

Webinar sulla pastorale degli anziani

16 maggio 2024

Conclusioni

Carissimi,

desidero innanzitutto ringraziarvi per la vostra partecipazione a questo incontro e, soprattutto, per il prezioso lavoro che svolgete quotidianamente a servizio della pastorale degli anziani nelle vostre comunità. Siamo ben consapevoli che siete voi i veri protagonisti del lavoro pastorale della Chiesa accanto ai suoi figli più anziani e, per questo, lasciatemi esprimere la mia profonda stima e gratitudine per ciò che siete e per ciò che fate.

Queste mie parole non vogliono essere delle vere e proprie conclusioni, ma l'inizio di un cammino comune. Un percorso lungo e impegnativo, ma necessario e urgente, come emerge chiaramente dai vostri contributi e dalle risposte ai questionari ricevuti. Siamo consapevoli che il lavoro da compiere è ancora molto e che ci troviamo solo all'inizio di questo cammino.

La priorità della pastorale degli anziani

Ribadire che la pastorale degli anziani è una priorità può sembrare una banalità – e per certi versi è davvero così –, ma è necessario farlo. L'evidenza della realtà, i numeri, le analisi demografiche e sociologiche in un certo senso ci travolgono. Gli anziani sono tanti (in alcuni paesi un quarto della popolazione), sono una fetta di popolazione in crescita in tutti i paesi del mondo e, in molte situazioni, sono anche tra i pochi che frequentano le nostre chiese. È necessario avere dei progetti concreti per una pastorale degli anziani attiva.

Quasi ovunque troviamo case di riposo o gruppi che si prendono cura degli anziani più fragili, ma sono davvero pochi i luoghi in cui qualcuno si occupa del loro accompagnamento spirituale. Come dice papa Francesco, per gli anziani ci sono molti programmi di assistenza, ma pochi "progetti di esistenza". Confesso che anche noi, come Dicastero, facciamo fatica a individuare interlocutori in questo ambito.

In questo senso, per noi è necessario ribadire che il nostro compito non può essere solo quello di organizzare l'assistenza. Siamo chiamati a un lavoro pastorale, a dare significato a una stagione della vita per molti versi nuova e a offrire un accompagnamento ad una generazione che ha bisogno di essere presa sul serio. È necessario, inoltre, aiutare gli anziani a comprendere meglio quale sia la loro vocazione specifica nella vita della Chiesa.

Del resto, pur consapevoli che qualsiasi ambito pastorale non può pensarsi slegato dagli altri e che quella degli anziani ha evidenti legami con la pastorale sociale, con quella dei giovani, della famiglia, dei malati e dei laici, siamo convinti che sia necessario dedicare un'attenzione autonoma al mondo della terza età. In questa prospettiva, ci confortano le scelte di alcune conferenze episcopali di affrontare in maniera specifica il tema dell'accompagnamento degli anziani, ad esempio scrivendo dei documenti in merito.

Un cammino sinodale accanto agli anziani

Per questo, è nostra intenzione dare inizio a un lavoro a lungo termine, e vorrei indicarne il metodo e alcune linee guida fondamentali.

Considerando l'ampiezza del compito che abbiamo davanti, credo che non abbiamo alternative al lavorare insieme. Anzi – per utilizzare una terminologia che qualifica il percorso che la Chiesa universale sta compiendo – non abbiamo alternative al *camminare insieme*, al porci di fronte al mondo degli anziani in maniera sinodale, nella consapevolezza di non avere alcuna risposta in tasca e che, probabilmente, quello che siamo chiamati a fare è esplorare un pezzo di futuro accanto a questa generazione.

Ritengo che dobbiamo partire dalla constatazione – così chiara nelle parole del Papa - che “la realtà è superiore all'idea” e che, cioè, non è possibile applicare schemi precostituiti ad una realtà che è essenzialmente nuova e che cambia con il mutare delle variabili geografiche, sociali e culturali. La presenza di così tanti anziani e lo spazio che essi occupano nelle nostre società è uno dei tratti del cambiamento d'epoca che papa Francesco ci invita a riconoscere. Non possiamo limitarci ad applicare schemi del passato, sarebbe come versare vino nuovo in otri vecchi.

In questo senso, i capisaldi del nostro lavoro comune non possono che essere il magistero del Santo Padre e la vostra esperienza sul campo. È necessario che quello che diciamo e programiamo si confronti costantemente con la realtà concreta, con le vere esigenze e sfide che gli anziani si trovano ad affrontare quotidianamente nelle diverse parti del mondo. Non possiamo accontentarci di enunciare bei principi o piani astratti, ma abbiamo bisogno – con urgenza – di incidere concretamente sulla vita delle persone, migliorandone le condizioni materiali, psicologiche, spirituali e relazionali.

Le sfide dell'individualismo e della contrapposizione

Mi sembra che dal dialogo di oggi e dai testi che abbiamo ricevuto da voi in questi mesi emergano due temi sui quali vorrei provare a dire qualcosa: l'affermarsi di una visione individualista e l'aumento delle contrapposizioni ad ogni livello. In entrambi i casi gli anziani - come le altre porzioni deboli della società e a prescindere dal ruolo che essi hanno avuto nel generare questi fenomeni - finiscono per esserne tra le vittime principali.

Come abbiamo ascoltato, la solitudine degli anziani, il loro scarto sono in molti casi il frutto dell'emergere di pulsioni individualiste che non vengono nemmeno più percepite come negative. Stare da soli è il frutto di percorsi di vita molto differenti: c'è chi lo sceglie abbagliato dall'idea dell'autodeterminazione, chi si trova ad esserlo perché i figli sono emigrati all'estero o si sono spostati in una grande città. Può essere il frutto di una scelta propria o dello scarto altrui, ma quello che mi sembra essere un tratto caratteristico del nostro tempo – e che il Papa sottolinea nel suo messaggio – è che la solitudine è sempre di più qualcosa di normale ed è accettata senza scandalo.

La logica della contrapposizione – quella stessa che percepiamo a vari livelli della società e che tanto spesso sfocia nella violenza – è quella che mette l'una contro l'altra le generazioni in modi che avete descritto in maniera molto chiara. Dividere il mondo in “noi” e “loro” è un riflesso condizionato che si attiva anche nel rapporto tra giovani e anziani: lo avete spiegato molto bene.

La fraternità di Fratelli Tutti

Eppure, il Santo Padre ci aiuta a guardare il mondo in maniera differente e ci offre una visione alternativa: solitudine e contrapposizione non sono né normali, né accettabili. In questo senso, mi sembra che il quadro di riferimento del nostro lavoro comune debba essere la Fratelli Tutti, una visione del mondo che rifiuta la contrapposizione e promuove la fraternità tra tutti gli esseri umani, senza distinzioni di età, razza o credo. Un richiamo potente a riscoprire la solidarietà intergenerazionale e lo scambio reciproco di doni tra giovani e anziani, in un'ottica di complementarità e crescita comune.

Di recente il Papa ha sintetizzato in maniera molto chiara questa idea. Ha detto infatti: “Pensiamo, ad esempio, ad alcune espressioni che usiamo: quando parliamo di “mondo dei giovani”, di “mondo dei vecchi”, di “mondo di questo e di quello”... Ma il mondo è uno solo! Ed è composto di tante realtà che sono diverse proprio per potersi aiutare e completare a vicenda: le generazioni, i popoli, e tutte le differenze, se armonizzate, possono rivelare, come le facce di un grande diamante, lo splendore meraviglioso dell'uomo e del creato”.

Un percorso sinodale e operativo

Per tutti questi motivi, vogliamo rendere strutturale un modo sinodale di lavorare. A partire dalla seconda metà di quest'anno, organizzeremo altri webinar e incontri operativi, divisi per area geografica e linguistica, a partire dalle diverse situazioni e sfide che ci avete rappresentato e stiamo programmando altre iniziative per il prossimo futuro.

Ci aspettiamo da ognuno di voi un dialogo continuo, per mantenere aperto questo canale di ascolto reciproco. Il dott. Vittorio Scelzo, che all'interno del Dicastero si occupa in maniera continuativa della pastorale degli anziani, sarà a vostra disposizione per raccogliere le vostre istanze, esperienze e proposte operative.

In conclusione, vorrei assicurarvi che, pur non disponendo di alcuna ricetta preconfezionata da offrirvi, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita sarà al vostro fianco con impegno rinnovato in questo cammino che riteniamo complesso, ma fondamentale.

Grazie.

Gleison De Paula Souza
Segretario
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita